Anno XII. Giovedì, 10 Novembre 1859 Num. 313.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2

Ciascun foglio C[illegible] 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 9 novembre

LA REGGENZA.

Cominciano ad arrivarci gli atti delle assemblee dell'Italia centrale e le corrispondenze che ci ragguagliano della impressione che la convocazione de' rappresentanti del popolo, simultanea nelle quattro provincie, ha prodotto sugli animi.

Pubblichiamo oggi il messaggio del dittatore Farini all'assemblea di Modena, quello del ministro Pepoli all'assemblea delle Romagne, ed il rapporto che intorno a quest'ultimo fece il signor Audinot.

Le deliberazioni delle assemblee sono note. Lo stesso ordine, la stessa concordia si manifestarono per quelle che già avevano presieduto al voto della decadenza e dell'annessione.

La fermezza de' propositi è virtù redentrice de' popoli: le assemblee dell' Italia centrale l' hanno praticata ed hanno insegnato alle popolazioni la perseveranza.

Ma che diremo de' governi? Non è nobile, generoso e grande il contegno de' governanti, i quali consegnano alle assemblee i poteri che ad essi erano stati affidati, che hanno esercitato pel bene pubblico, secondo le intenzioni del paese ed inspirati da un sol sentimento, quello dell' indipendenza nazionale?

Questi uomini avevano accettato il potere per reggere le sorti della patria e se ne spogliano, persuasi di averle giovato. Riflettiamo alle difficoltà ch' ebbero a superare, alla prostrazione che era successa all' armistizio ed a' preliminari di Villafranca, alle insidiose proposte ed agl' interessati consigli che furono dati per falsare la ragione pubblica, e dovremo riconoscere come all' amor del bene abbiano eglino accoppiata rara energia ed abilità nell' arduo ufficio che hanno adempiuto.

Le assemblee li dichiararono benemeriti: l' Italia tutta confermerà la sentenza ed attesterà la nazionale gratitudine.

I rappresentanti delle province modenesi avevano decretato al dittatore Farini un attestato del comune gradimento, ed egli l'ha ricusato.

Ora tocca a noi: i governanti, le assemblee, i popoli dell'Italia centrale hanno soddisfatto al debito loro: soddisfaccia il nostro governo al suo. Abbiamo già dichiarato che non poteva essere dubbio in proposito: lo confermiamo, per dissipare le apprensioni ed i sospetti che taluni cercano tuttavia di destare nelle province centrali.

La causa è una sola: identici sono gl'interessi, comuni i desiderii, i conati, le speranze. Prescrivendo il non intervento, l'imperatore Napoleone ha dato il mezzo all'Italia di far da sè; l'Italia l' ha compreso: proseguiamo.

Ecco il messaggio del dittatore Farini:

Signori,

La guerra dell'indipendenza finiva senza che fossero appagati pienamente i giusti desiderii degli italiani, nè pur tutti quelli dell' imperatore Napoleone: ma anche a Villafranca lo imperatore affermava il diritto dei popoli ed il bisogno della ricostituzione nazionale della Italia.

Gran parte dell'ardua impresa era lasciata al senno ed alla virtù nostra; dacchè contro il volere dei popoli non sarebbero per forza restituiti i principi che dalla inquieta coscienza avevano abbandonato i troni posticci. Un nuovo principio di diritto prevaleva in favore dell'Italia, la quale, secondo la parola dell'imperatore, doveva essere resa agli italiani: e invece di rimanere un campo aperto alle ambizioni ed alle rivalità degli stranieri, doveva venire in condizione da poter concorrere al generale assetto politico come membro indipendente e libero della famiglia dei popoli europei.

I popoli dell'Italia centrale, che avevano ricuperato i proprii diritti, seppero far giusto giudizio di questa nuova condizione politica, e con una prudenza civile, alla quale l' Europa rese giustizia, tracciarono in essa la via ed i limiti del movimento nazionale.

Essi si ordinarono a libertà, e col mezzo di rappresentanti, regolarmente eletti, costituirono i poteri e manifestarono in modo solenne i legittimi voti loro. Voi, o signori, con quella unanime concordia, che prima di manifestarsi nei vostri consigli, era nei comizii elettorali e nell'animo dei popoli, Voi decretaste la decadenza della dinastia austriaca e l' annessione di queste provincie agli stati del re Vittorio Emanuele.

La decadenza fu pronunciata perchè le memorie della mala signoria, l'universale avversione, l' alleanza dei fuggiti principi coll' Austria, le antiche affinità ed i nuovi interessi che li stringono a quella potenza, rendevano incompatibili i restauri, non solo col sentimento nazionale, ma eziandio con quelle condizioni di ordine morale che sono il solo fondamento di ogni soda e durevole autorità.

L' unione col Piemonte fu voluta perchè il concetto della patria italiana poteva assai più di quello delle autonomie provinciali sull'animo dei popoli, convinti che l'unione non era una necessità del momento, ma sibbene una necessità permanente dell'ordine e della pace; perchè solo uno stato forte poteva assicurare l'indipendenza dell' Italia e dare all' Europa una vera guarentigia di riposo.

Pei rispetti adunque non solo della utilità e della soddisfazione propria, ma per quelli ancora dell'ordine europeo, gli italiani preferirono ad una artificiata armonia di forze, che essi credono inconciliabili, il disegno di un franco e forte stato valevole, in pace, a bene ordinare gli elementi nazionali, ed in guerra valevole a difesa della indipendenza; di uno stato, in pace ed in guerra, accomodato a vero equilibrio europeo.

Il principio della volontà nazionale, il diritto dei popoli a disporre degli ordini interni, in modo compatibile coll'ordine generale di Europa, furono praticati in queste provincie con costanza e moderazione. L'analogia delle condizioni, nelle quali erano i varii stati liberi dell'Italia centrale, consigliò ai governi una lega che provvedesse ai bisogni di una comune difesa contro comuni pericoli, e rappresentasse la futura unità degli italici destini.

Quanto al governo di queste provincie, io ho la coscienza, o signori, di averlo esercitato a seconda del concetto pel quale mi era stato affidato; propugnando ed effettuando, per quanto era da me, i voti espressi dall'assemblea, ordinando con somma sollecitudine gli armamenti; simbolo e propugnacolo dei nostri fermi voleri, soprastando alle parti politiche, mantenendo l'ordine, e restaurandolo là dove fu improvvisamente turbato pel risvegliarsi subitaneo di quegli odii feroci, che i passati governi avevano attizzato, e che la libertà e la speranza avevano sopito.

Il nostro moto politico ha superato difficili prove; ma egli è della prudenza umana, o signori, il considerare, che i pericoli vinti non affidano contro i pericoli che l'avvenire può condurre. La pace sta per essere firmata, se già non lo è, a Zurigo. I diritti dei principi sono riservati, ma al tempo stesso l'imperatore Napoleone, costante propugnatore della causa italiana, guarentisce, per indiretto, l' indipendenza dei nostri voti, togliendo ogni possibilità di intervenzione straniera. Le nostre condizioni politiche sono adunque, rispetto all'Europa, quali erano dopo la pace di Villafranca, anzi, chi ben guardi, sono migliori; ma la necessità vuole, che esse debbano durare, non sappiamo per quanto tempo, nella presente incertezza.

Per quanto sieno grandi le guarentigie che deve fornire il contegno fin qui tenuto dai popoli, noi non dobbiamo dimenticare, che questo contegno in somiglianti circostanze, è già un esempio piuttosto unico che raro nella storia, e dobbiamo prevedere i pericoli che nascono dalla natura stessa degli uomini e delle cose, e dalle leggi proprie, sto per dire fatali dei rivolgimenti politici.

I nostri nemici fanno grande assegnamento su cosiffatti pericoli, e sperano che dalla stanchezza popolare, o dalla popolare concitazione venga loro qualche inaspettato soccorso, si affaticano con ogni industria perchè il disonesto presagio si avveri.

Le popolazioni vedono per intuizione questa trama di insidie misteriose, e l'incerta precarietà del presente genera sospetti. Il sospetto è pessimo consigliero dei popoli, come dei principi; chi nol sa? havvi un pericolo: chi nol vede?

La concordia ha fatto sinora la nostra miglior forza, ma questa concordia si compone di elementi, che riuniti nell'ultimo e sommo fine, sono pure diversi di natura, di tempra e di giudizio nella scelta dei mezzi. Un moto politico, così composto, tende di sua natura ad espandersi, ma la nostra causa che tocca a tanti e varii, ed anche contrarii interessi, è tale, che non se ne può fare giusto concetto, senza un calmo e fermo giudizio della generale politica europea.

Or chi non sente, chi non vede la difficoltà di mantenere per lunghissimo tempo il movimento ne' limiti tracciati dalla fredda ragion di stato?

Egli è perciò necessario il rendere sempre più forte l'autorità moderatrice, e il dare alla nostra impresa quelle maggiori possibili condizioni di fermezza e di stabilità che possano rattemprare nella fiducia del successo la paziente perseveranza degli animi.

Questa forza superiore, che sarà nel tempo stesso una nuova guarentigia d'ordine per l'Europa, noi dobbiamo cercarla in una autorità, che più strettamente si attacchi a quella del Re.

A tal fine, io vengo a proporvi, o signori, di affidare la reggenza dello stato a S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, principe, nel quale la devozione all' Italia si accorda colle tradizionali virtù della sua gloriosa ed onesta famiglia.

In tal modo, o signori, voi non farete che seguitare prudentemente lo sviluppo dei casi, collo sviluapo logico e graduale del principio che avete proclamato. Il partito che io propongo è la maggiore applicazione possibile, nelle attuali circostanze, di quei voti di unificazione che, pronunciati da voi, diventarono la legge e il diritto irrevocabile di queste provincie.

Perchè questi voti attuandosi possano ottenere, non già il soddisfacimento di particolari interessi, ma il supremo scopo italiano a cui miravano, è necessario che i popoli italiani, i quali hanno saputo mantenersi liberi ed ordinati, vengano ad aggiungersi a quello stato al quale fu affidata la grande missione nazionale. Unendoci in una stretta compagine sotto la reggenza del principe, avremo resi più uniti e più solidali i nostri destini, a riscontro della terminativa conclusione.

Questa conclusione, noi potremo aspettarla con tranquilla fiducia, l'Europa potrà divisarla con calma, perchè saranno tolti i pericoli inerenti ad un ordinamento precario, ed il movimento nazionale di queste provincie avrà trovato l'autorità, la forza, e dirò anche la politica, e le obbligazioni di un ordinamento regolare.

L'Europa, io lo spero, accoglierà questo fatto facendone quel giudizio che è il solo conforme alla giustizia ed alla verità. Essa vorrà considerarlo come la più grande guarentigia di ordine che possa mai aver dato un rivolgimento popolare.

L'Europa prosegue nella quistione italiana il concetto di una durevole pacificazione. Già a quest'ora il principio della nazionalità, come base necessaria di questa pacificazione, può dirsi che sia stato generalmente riconosciuto.

La reggenza di S. A. R. il principe di Carignano applicando, nella misura che le circostanze permettono, il voto dei popoli e delle assemblee per l' unificazione col Piemonte, e creando, in nostro favore, l'autorità di un fatto che saprà reggersi con ordine, e con perseveranza, avrà spianato all'Europa la via di un assetto terminativo.

Modena, 6 novembre 1859.

FARINI.

Il messaggio è accolto con vivissimi e prolungati applausi.

L'assemblea di Modena ha pur votato un dono nazionale al dittatore (V. *Corrisp.*); però mentre i deputati uscivano dalla sala, il presidente ha ricevuto un viglietto del dittatore del quale ha dato tosto lettura agli astanti. Ecco il tenore di questo viglietto, novella prova del disinteressato, nobilissimo animo dell'insigne uomo di stato:

« *Egregio signor presidente*

« Imparo che l'assemblea oltre le più confortevoli parole ha voluto onorarmi di un dono nazionale.

« La supplico a farsi interprete de' miei sensi di riconoscenza, ma nel tempo stesso a far sapere agli onorevoli rappresentanti del popolo, che non posso accettare il dono. E mi creda con profonda gratitudine ed osservanza

« Modena, li 7 novembre 1859.

« *Devotissimo*

« FARINI. »

Condottisi il presidente Malmusi ed alcuni deputati presso il sig. dittatore non appena letta la riferita lettera, esprimevano essi il rammarico prodotto in essi dalla medesima e ne ottenevano tale risposta da sollevare la fama di lui più alto ancora se pur fosse possibile. Terminava egli con queste ammirabili parole « Non mi tolgano, o signori, la gloria di morir povero. » (*Gazz. di Modena*)

ASSEMBLEA DELLE ROMAGNE

Tornata del 7 novembre

MESSAGGIO DI S. E. IL MINISTRO DEGLI ESTERI.

Signori!

La proposta di S. E. il governatore che fu da voi concordemente adottata, scioglierà il parziale governo delle Romagne.

Sentiamo in questo grave momento dovere in noi di riassumere al vostro cospetto senza iattanza ma senza timore, quanto ci siamo studiato di operare per il bene del nostro paese, e per accostarci a quel supremo fine, a cui tendono tutti i nostri sforzi, l'*annessione* al Piemonte!

Primo atto del nuovo governo doveva essere quello di presentare a S. M. le solenni dichiarazioni di questi paesi, e chiedere che egli ne assumesse direttamente il potere. Le nobili, le generose parole che uscirono dall'augusto suo labbro sono tuttora alla memoria di tutti. Promise che, forte dei diritti che gli accordano i voti delle assemblee, avrebbe difese dinanzi all'Europa le sorti di queste provincie. E la parola del Re, che non ha mai fallito nelle sue promesse, debbe rassicurare noi tutti che al congresso che sta per riunirsi, una voce reale si alzerà per dire, che queste provincie non vogliono più il governo temporale del papa e vogliono fermamente essere annesse al Piemonte.

La memoria indirizzata alle potenze difese, commentò tutti i vostri voti, o signori.

Pubblicata da tutti i giornali esteri essa portò dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica la nostra causa. Con meraviglia di tutti quel documento rimane fin'ora senza risposta dei nostri avversari. Essi tacquero dinanzi tanta evidenza di fatti. Invece di combattere i nostri argomenti ricorsero alla menzogna. Il governo ad ogni accusa contrappose ufficiali documentate smentite. La storia imparziale registrerà nelle sue pagine che nessun partito si è mai disonorato colla calunnia come il partito clericale nel 1859.

Se ragioni di alta politica, se rispetto a diritti internazionali, vietarono al Re di soddisfare immediatamente i nostri voti, noi non dovevamo lasciarci vincere dalle difficoltà, dai pericoli. Dovevamo risoluti procedere innanzi. — Il nostro governo reclama l'iniziativa delle pratiche intraprese per la unione dei quattro stati dell'Italia centrale! Esso non esitò a dichiarare che conveniva far subito scomparire le parziali autonomie, se i governi volevano che i paesi aspettassero con calma e rassegnazione la riunione del congresso.

Oggi questo fatto sta per compiersi e noi ci applaudiamo che il vostro voto abbia sancita la linea di condotta da noi adottata.

All'interno tre erano specialmente gli obblighi del nostro governo!

Mantenere l'ordine, assimilare le nostre leggi

a quelle del Piemonte, preparare gli elementi di una gagliarda difesa.

L'ordine non fu turbato: il senno, la prudenza del nostro popolo trionfarono delle provocazioni incessanti di un partito che se non osa a viso aperto combattere i proprii avversari, celatamente colle arti insidiose tenta ferirli. La linea però di condotta da noi seguita fu moderata, poichè la moderazione di questo movimento forma la sua principale forza e la sua gloria, e costringe i nostri nemici per combatterlo di scendere alla menzogna. Rispettando, onorando il sacerdote nell'adempimento della sua sublime missione, noi non abbiamo permesso che il pergamo fosse trasformato in tribuna, e che parole d'ira escissero di là ove non debbono escire che parole di pace.

In una nota circolare or ora diramata abbiamo spiegato all'Europa civile gli atti d'imparziale giustizia che fummo indotti ad adottare contro a tutti coloro che tentano indarno preparare in questi paesi il solo intervento che possiamo temere, l'intervento dell'anarchia.

Prendendo ad esame le violenze di parte, gli arbitrii, le vendette compiute dal governo pontificio, quando le armi austriache ebbero ristabilita nel 1849 la sua autorità in queste provincie, noi ad essi abbiamo contrapposto atti di moderazione, di obblio, di severa giustizia.

Mentre il governo non esitò a riconoscere quella parte di debito pontificio a noi assegnata per l'addietro, e di cui fruiscono corporazioni religiose e stabilimenti pii, abbiamo preparata una legge, che assicura agli impiegati censurati nel 1849 per atti politici, un equo compenso ai dolori patiti.

All'interno le amministrazioni procedettero regolari. Ordinati i municipi, le guardie nazionali. Riformate le leggi sulla sanità marittima e sulle polizie, istituito il commissariato dei porti a tutela del nostro commercio, aperte quattro nuove stazioni di telegrafo, stretto il contratto per la demolizione di quella fortezza di Ferrara che rammenta le ignonimie patite col dominio austriaco.

Riordinati su la base piemontese gli studii tanto universitari, che secondari e primari, accresciute le cattedre dell'università bolognese e sciolta fra noi per le nuove leggi dai vincoli antichi l'onnipotenza dell'ingegno italiano. Ottenuto senza violenza, senza ira di parte il trasporto degli atti relativi alle cause non meramente ecclesiastiche al foro secolare.

Le nuove leggi emanate sono tutte in relazione colle leggi piemontesi. Gli atti intitolati in nome del Re, la giustizia fu resa in suo nome, lo stemma reale fu collocato sui pubblici stabilimenti, intorno alla bandiera sabauda si raccolsero tutte le nostre schiere.

Le tasse postali vennero assimilate coll'Italia centrale e col Piemonte, assimilati parimenti i telegrafi, le monete, i pesi e misure.

Un fatto importante di unione fu compiuto. Col dieci ottobre scomparvero le linee doganali. L'industria, il commercio dei nostri paesi trovò largo sfogo nell'ampliazione del territorio ed i principii di una savia libertà commerciale ravviveranno la sorgente della pubblica ricchezza.

Oggi dalle frontiere del Rodano alla Cattolica industrialmente, commercialmente non siamo più che provincie di uno stesso regno. L'unione è fatta.

Oggi aboliti i passaporti interni, il libero viaggiatore scorre senza ostacoli la patria rigenerata.

L'esercito che la determinazione di obbligare i soldati ad una ferma di dieciotto mesi avea scemato, oggi conta 15,000 uomini e 783 cavalli. Le colonne mobili furono trasformate in esercito stanziale.

L'erario rispose largamente ad ogni richiesta militare.

Nei bilanci che vi saranno presentati vedrete che le spese militari per l'ultimo trimestre sono previste in sc. 818,000.

Si acquistarono munizioni, vestiario, cavalli, fucili, cannoni.

Ad onta di queste spese e degli aumenti voluti dal bene del paese in molti rami del bilancio passivo il consuntivo del primo quadrimestre si chiude con un avanzo di attività di sc. 304,000! Nelle tabelle di provvisione dell'ultimo trimestre gli introiti superano le spese di sc. 218,000 e ciò senza aumento di nuove imposte, senza ricorrere a misure eccezionali, anzi rendendo men gravi molti tributi.

Alcuni studi però erano stati compiuti per procurare all'erario risorse straordinarie. Il governo non avrebbe esitato a chiedere sacrifizi al paese perchè sa ch'egli è pronto ad accettarli con animo sereno per assicurare la propria indipendenza. Ne gode però l'animo di annunziare che abbiamo ferma speranza, dietro pratiche da noi tenute, che il ministero del Re ci presterà il suo valido concorso nella contrattazione di un prestito all'estero, destinato specialmente ad aumentare il nostro prode esercito.

Il vostro voto, o signori, renderà più facile l'opera.

La Reggenza rassoderà il credito, e coll'unità del governo queste sparse provincie si presenteranno con maggiore autorità morale, con maggior forza materiale al congresso dell'Europa.

Signori, lasciando noi con animo tranquillo il potere di cui non abbiamo conosciuto che le ardue difficoltà, siamo fidenti che il nuovo ordine di cose affretterà il trionfo dell'idea italiana.

Abbiate intanto la nostra parola che saremo sempre fra i primi ad affrontare per la patria qualunque sagrifizio.

La Commissione nominata per riferire intorno alla proposta della Reggenza ha presentata la seguente relazione:

Signori Deputati,

La proposta del governo delle Romagne di eleggere a reggente S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano con pieni poteri è stata accettata all'unanimità, anzi con entusiasmo dai singoli uffici della nostra assemblea. Essa era già da gran tempo nel cuore delle popolazioni. Quindi il cômpito della commissione vostra è facile e breve.

L'assemblea delle Romagne votò l'annessione al regno costituzionale di Sardegna sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II. S. M. accolse benignamente i suoi voti, e forte del diritto che questi gli conferiscono, promise di propugnare la nostra causa innanzi alle grandi potenze. Noi possiamo pertanto confidare tranquilli nella protezione di quel Monarca che non mancò giammai alle proprie promesse.

Possiamo aspettare confidenti sì, ma decisi ed operosi.

Le grandi potenze, per discutere la quistione italiana, stanno ora per riunirsi in un congresso la cui durata non è dato calcolare nè prevedere. Importa sommamente che in questo periodo transitorio l'Italia centrale si mantenga in quello stato di perfetta tranquillità e di ordine nel quale ha saputo trascorrere ben cinque mesi nell'aspettazione, ansiosa de' suoi futuri destini. Importa inoltre che si presenti al congresso con una notevole parte d'Italia già riunita indissolubilmente, e sulla quale debba prendersi una sola risoluzione.

Presentendo l'attuale condizione politica, la assemblea, fin da quando si separò, espresse il voto che i quattro stati dell'Italia centrale procedessero alla più stretta unione fra loro. Le spiegazioni date all'assemblea dal governo ci hanno dimostrato che per quanto era da lui, esso aveva messo in opera ogni mezzo a tal fine.

Ora la proposta che di concerto coi governi di Toscana, di Modena e di Parma egli sottopone alla vostra deliberazione, rispose perfettamente a quel voto. Questa proposta non solo procaccia l'unione fra i quattro stati, mediante la persona di S. A., ma guarentisce anche sicuramente l'avvenire. Imperocchè il principe, per le attinenze colla Casa Savoia, per le nobili sue qualità personali, per le prove date di senno e d'esperienza politica durante le guerra dell'indipendenza, per la fiducia che in lui il Re e i popoli ripongono, concilia tutte le aspettative, domina tutti gli interessi, spegne le rivalità.

Il governo di S. M. il Re, estraneo a questa nostra deliberazione, comprenderà facilmente le ragioni che ci hanno indotto a prendere l'iniziativa di un così grave atto senza consultarlo. Esso riconoscerà ancora, noi lo speriamo con fiducia, la necessità di non opporsi alla nostra preghiera. Se la delicata sua posizione diplomatica gli togliesse di esercitare sin d'ora direttamente la protezione che ha assunto mercè l'occupazione e l'amministrazione di queste provincie, non vorrà almeno contrastarci la venuta di un principe, la cui autorità morale vale fra noi più che un esercito.

Nè vi si opporrà l'Europa; che non può volere con troppo lungo indugio mettere alla prova il contegno di un popolo, il quale uscendo da durissima schiavitù ha saputo mostrare la maggiore moderazione, ed oggi non chiede se non se un mezzo di perseverarvi sinchè piaccia al congresso riunito di riconoscere i suoi diritti. L'Europa vedrà anche una volta nella presente deliberazione, che i popoli delle Romagne anelano ad una quiete stabile, ad un ordine costituzionalmente monarchico, e che la tutela di un principe liberale e nazionale sembra loro la maggiore salvaguardia contro i pericoli e contro le agitazioni.

Questi argomenti ci inducono a credere favorevole l'esito della nostra preghiera. Ma comunque sia per essere, procedendo sempre e in ogni caso concordi, costanti e risoluti verso il fine determinato dalle deliberazioni votate dall'assemblea, noi avremo la coscienza di non aver mancato mai verso i popoli che ci diedero il mandato, ad alcuno dei nostri doveri nelle varie fasi dell'attuale vertenza politica.

La commissione unanime vi consiglia l'adozione pura e semplice della proposta, con la sola aggiunta d'invitare il governo ad intendersi con quelli di Toscana, di Modena, di Parma, perchè la deputazione che recherà al principe la nostra preghiera sia una sola, come uno solo certamente sarà il voto delle quattro assemblee.

Per la Commissione
RODOLFO AUDINOT, relatore.

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Art. 102. Nei comuni divisi in borgate o frazioni il sindaco potrà delegare le sue funzioni di uffiziale del governo nelle borgate o frazioni dove per la lontananza dal capoluogo, o per la difficoltà delle comunicazioni lo creda utile, ad uno dei consiglieri, e in difetto ad altro fra gli elettori in quelle residenti.

Art. 103. In caso d'assenza o d'impedimento del sindaco, o dell'assessore delegato, ne fa le veci l'assessore anziano, ed in mancanza degli assessori il consigliere anziano.

Art. 104. La rimozione dei sindaci è riservata al Re. Potranno essere sospesi dal governatore, che dovrà immediatamente riferirne al ministro dell'interno per gli ordini del Re.

Art. 105. Le disposizioni di cui all'art. 8 sono applicabili ai sindaci.

CAPO VI. — *Dell'amministrazione e contabilità comunale.*

Art. 106. In ogni comune si debbe formare un esatto inventario di tutti i beni comunali mobili ed immobili.

Debbesi pur fare in ogni comune un inventario di tutti i titoli, atti, carte, e scritture che si riferiscono al patrimonio comunale ed alla sua amministrazione.

Tali inventarii saranno riveduti in ogni cambiamento di sindaco, e quando succeda qualche variazione nel patrimonio comunale vi saranno fatte le occorrenti modificazioni.

Gli inventari e le successive aggiunte e modificazioni saranno trasmesse per copia all'intendente.

Art. 107. I beni comunali deggiono di regola essere dati in affitto.

Nei casi però, in cui lo richieda la condizione speciale dei luoghi, il consiglio comunale potrà ammettere la generalità degli abitanti del comune a continuare il godimento in natura del prodotto de' suoi beni, ma dovrà formare un regolamento per determinare le condizioni dell'uso, ed alligarlo al pagamento di un correspettivo.

Art. 108. L'alienazione dei beni incolti può essere fatta obbligatoria dalla deputazione provinciale, sentito il consiglio comunale.

Art. 109. I capitali disponibili d'ogni specie debbono essere impiegati. È però vietato l'acquisto di titoli dei debiti pubblici esteri.

Art. 110. Le spese comunali sono obbligatorie, o facoltative.

Art. 111. Sono obbligatorie le spese

1. Per l'ufficio ed archivio comunale;
2. Per gli stipendi del segretario e degli altri impiegati ed agenti stipendiati o salariati;
3. Per la riscossione delle entrate comunali;
4. Per le imposte dovute al comune;
5. Per la conservazione del patrimonio comunale;
6. Pel pagamento dei debiti esigibili, e per lo stanziamento in bilancio nel caso di lite delle annualità solite imporsi a favore dei terzi, onde si tengano in serbo fino alla risoluzione della lite;
7. Per la sistemazione e manutenzione delle strade comunali;
8. Pel mantenimento delle vie interne e delle piazze pubbliche, laddove i regolamenti e le consuetudini non provvedano altrimenti;
9. Pel culto nei casi e nei limiti fissati dalle leggi e discipline vigenti, e pei cimiteri;
10. Per l'istruzione elementare dei due sessi;
11. Per la guardia nazionale;
12. Per l'abbuonamento alla Raccolta ufficiale degli atti del governo;
13. Per gli uffizi elettorali;

E generalmente tutte le altre poste a carico dei comuni da speciali disposizioni legislative, o da precedenti deliberazioni del consiglio comunale esecutorie.

Art. 112. Le spese non contemplate nell'articolo precedente sono facoltative.

Art. 113. Potranno i comuni nel caso d'insufficienza delle rendite loro nei limiti ed in conformità delle leggi

1. Instituire dazi da riscuotersi per esercizio, o per abbuonamento sui commestibili, bevande, combustibili, materiali di costruzione, foraggi, strame e simili destinati alla consumazione locale.

Non possono però mai imporre alcun onere o divieto al transito immediato, fuor quello di determinare le vie di passaggio nell'interno del capoluogo, o di vietarlo qaando vi esistano altre comode vie di circonvallazione.

2. Dare in appalto l'esercizio con privativa del diritto di peso pubblico, della misura pubblica dei cereali e del vino, e la privativa di affittare banchi pubblici in occasione di fiere e mercati, purchè tutti questi diritti non vestano carattere coattivo.
3. Imporre una tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, con che sia unicamente ragguagliata all'estensione del sito occupato, ed all'importanza della posizione;
4. Imporre una tassa sulle bestie da tiro, da sella o da soma, e sui cani che non sono esclusivamente destinati alla custodia degli edifizi rurali e delle gregge;
5. Fare sovraimposte alle contribuzioni dirette.

Art. 114. In caso di silenzio per parte del comune sull'adozione dell'una o dell'altra di dette imposte, si supplirà alla deficienza delle rendite colla sovraimposta alle contribuzioni dirette.

Art. 115. L'esazione delle rendite e il pagamento delle spese compete all'esattore delle contribuzioni dirette ove manchi il tesoriere del comune.

I soli comuni le cui spese obbligatorie eccedono L. 60 mila possono nominarsi un tesoriere particolare, il quale rimane estraneo all'esazione delle contribuzioni dirette.

Quest'uffiziale ha le stesse facoltà ed è soggetto alle stesse discipline degli esattori dello stato.

Art. 116. Tutte le entrate non comprese in bilancio che si verificassero dentro l'anno devono dalla giunta municipale essere denunziate all'intendente.

Dietro il visto dell'intendente, o trascorsi i termini stabiliti all'art. 129 o 131, la giunta ne rimetterà nota all'esattore per la riscossione.

Art. 117. La contabilità degli stabilimenti speciali amministrati direttamente dal consiglio comunale a termini dell'art. 79 farà parte del bilancio comunale.

Art. 118. L'esattore riscuote le entrate comunali secondo le indicazioni del bilancio e dei ruoli coi privilegi fiscali determinati dalle leggi.

Art. 119. I mandati di pagamento sono sottoscritti dal sindaco, da un assessore, e dal segretario del comune e controsegnati dal ragioniere ove esiste.

L'esattore estingue i mandati a concorrenza del fondo stanziato in bilancio.

Egli rende ogni anno il suo conto delle entrate e delle spese. *(Continua)*

INTERNO

FATTI DIVERSI

Istruzione pubblica. — Quest'oggi, giovedì, alle ore undici antimeridiane, ha luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico dei R. collegi S. Francesco da Paola e Monviso, nell'oratorio del collegio S. Francesco da Paola, colla distribuzione de' premi agli allievi dei corsi classici e speciali.

L'orazione inaugurale sarà letta dal prof. Nebbia.

Funebre commemorazione. — Ieri mercoledì, ultimo giorno dell'ottavario de' morti, sopra la porta della chiesa di S. Massimo leggevasi la seguente iscrizione:

Alle anime dei prodi
Concittadini e confederati
Morti per salvezza d'Italia,
Madre antica e maestra
D'ogni gente latina
Preghiamo da Dio
Le corone immortali.

Invitati da queste semplici e gravi parole entravano i fedeli nel sacro tempio, ove per gentile pensiero e cura del sig. duca Sforza, erano ordinate le propiziatorie preghiere. Diede ad esse principio una solenne messa funebre con accompagnamento di scelta musica vocale e istrumentale. Dipoi il dotto sacerdote cav. Bernardi con commovente discorso ricordò alla gratitudine degli italiani tutti quei generosi, i quali, combattendo per l'indipendenza della nostra patria, uscirono anzi tempo di vita. Chiusero il sacro rito le ultime assoluzioni

della chiesa per i defunti. Oltre a numeroso concorso di popolo assistettero alla pia funzione molti cospicui personaggi, fra i quali il generale De Sonnaz, comandante la divisione di Torino, ed altri generali, parecchi senatori, deputati, professori della R. Università, moltissimi ufficiali della guarnigione, e l'Intendenza militare francese.

Soccorsi pei contingenti. — La commissione centrale per soccorsi alle famiglie povere dei contingenti pubblica quanto segue:

Le cospicue oblazioni che ci vennero inviate da alcuni generosi di Nuova York a favore delle famiglie povere dei contingenti, nel mentre che c'impongono il caro dovere di renderne loro pubbliche grazie, ci sono una solenne prova e che gl'italiani colà residenti conservano tuttavia vivo amore per la patria, e che molti stranieri nutrono sincere simpatie per la nostra giusta causa. Generoso invero è l'invio fattoci in due rate di lire sterl. 2159 10 1.

Insieme alla riconoscenza d'Italia si abbiano i ringraziamenti della commissione!

Per la Commissione
Il presid. ETTORE DE SONNAZ.

NOTIZIE POLITICHE

—

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Modena 8 novembre.

Saprete già dal telegrafo e dalla nostra *Gazzetta* di ieri in qual modo procedessero le cose presso di noi circa alla nomina del reggente nella persona di S. A. R. il principe di Carignano, per cui credo conveniente di astenermi dal riferirvene i particolari, i quali poco più direbbero di quanto foste istrutti coi mezzi suddetti.

La proposta di una ricompensa nazionale al cav. Farini, deliberata negli uffizi dell'assemblea, trovò 6 voti contrari sopra 65 votanti. L'opposizione di questa piccola minoranza non devesi attribuire a rifiuto che si volesse dare di un testimonio del pubblico dovere verso il nostro dittatore, sibbene a differenza di viste circa al modo di compensarlo.

Quando negli uffizi si venne a decidere circa a dichiararlo benemerito per tutto ciò ch'egli fece a bene del paese, furono unanimi i sentimenti; ed in effetto si votò ad unanimità il terzo articolo della legge di reggenza, che porta — Il dittatore è dichiarato benemerito del paese; — ma allorchè si procedette alla forma di manifestargli la comune gratitudine, le opinioni si divisero. Gli uni furono propensi per assegnargli libero e perpetuo godimento della *tenuta* in Castelvetro, altri per un assegno annuo a carico dello stato. Vinse il primo progetto; i fautori del secondo allora deliberarono di respingerlo nella votazione all' adunanza.

Il rifiuto nobilissimo di Farini, come dalla lettera sua pubblicata nella *Gazzetta di Modena*, mostra di che animo sia e come alto intenda. Qui la città tutta ne è ammirata, e ripete con viva commozione le parole colle quali si congedò dalla commissione della camera che andò ad ossequiarlo, e che delicatamente insisteva acciò non perdurasse nel rifiuto. — Non mi tolgano, o signori, la gloria di morir povero — parole che passeranno immortali col suo nome nella storia.

La Romagna dicesi abbialo invitato ad assumervi la dittatura nel breve intervallo che sta per trascorrere dalla nomina del reggente alla accettazione di questo.

L'ordine è perfetto; la confidenza molta; i soldati crescono sempre di numero fino a ribocco.

—

Nella corrispondenza da Roma del 3, che abbiamo pubblicato ieri, si diceva correr voce che il papa rifiutasse di recarsi alla chiesa di S. Carlo il giorno 4, perchè vi sarebbe presente il console lombardo.

Il *Giornale di Roma* del 5 annunzia l' intervento del papa. In quell'occasione faceva mostra di sè la guardia Palatina, di cui il nostro corrispondente ci preconizzava l'intervento.

—

I giornali di Francia che ci giungono in ritardo questa sera, nulla ci recano d'importante. L'opinione generale si mostra persuasa della prossima apertura del congresso, dinanzi al quale comincia a dirsi che saranno discusse anche altre quistioni oltre quella cui dà luogo l'attuale condizione dell'Italia.

— Scrivono da Berlino alla *Gazz. d'Augusta*:

« Il gabinetto di Vienna aveva fatto pervenire al nostro governo una completa esposizione delle sue idee, relativamente alla questione della costituzione dell'Assia, alla quale si è risposto immediatamente. Se a Francoforte venisse accettata la proposta austriaca, a nostro credere ne verrebbe che si ordinerebbe al comitato di occuparsi un'altra volta di quell'argomento; si prenderebbero gli avvenimenti del 1851 e 1852 quale punto legale di partenza per l'origine e la sussistenza della costituzione accordata; si riconoscerebbe nuovamente la competenza della confederazione, quale si pretendeva già una volta; e tutto al più si proporrebbe l'introduzione nella nuova costituzione di alcune disposizioni dell'antica. Da parte nostra all'incontro anche dopo il ricevimento della memoria austriaca, si starà fermi alla proposta che raccomanda il ristabilimento della costituzione del 1831, negli interessi del diritto, del principio monarchico e del popolo dell'Assia. Dopo che fu terminato lo scambio dei dispacci tra Berlino e Vienna su questo argomento, non si oppone alcun impedimento alla discussione e decisione per parte della dieta, e non sarebbe giustificabile alcun' altra dilazione. La votazione avrà luogo quindi in una delle prossime sedute della dieta. Non si conosce il contenuto del progetto di mediazione fatto dal governo sassone, che sarà appoggiato da tutti gli stati mezzani. La commissione militare si è rivolta alla dieta per ottenere la formale autorizzazione all'approvazione da lei chiesta sopra la costituzione federale militare. La commissione dei generali prussiani ha chiuso rapidamente le sue discussioni sul progetto di riforma della nostra armata. Si deve trattare anche col ministero delle finanze per provvedere alle maggiori spese che si renderanno necessarie, poi quel progetto sarà discusso nel ministero di stato, e finalmente approvato dal reggente. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Lipsia*:

« In occasione del convegno del principe reggente di Prussia coll' imperatore di Russia a Breslavia, devesi aver stabilito un accordo sulle condizioni alle quali quelle due potenze parteciperanno al congresso. Non è stato ancora pubblicato alcun dettaglio sulla sostanza di quelle condizioni; si sa peraltro che esse vennero comunicate alla corte di Francia, dalla quale esse devono essere state dichiarate inammessibili. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*:

« Diverrà tosto evidente, che a ragione noi non abbiamo creduto aver l'Inghilterra rinunciato alle sue riserve in favore dell'autonomia negli stati dell'Italia centrale. — Corrispondenti da Londra bene informati, al 29 ottobre, non sapevano ancora che l'Inghilterra avesse abbandonato il suo programma. A Parigi del resto deve ancora dominare universalmente il desiderio di far servire il congresso ad una revisione dei trattati del 1815. Sarà uno dei più importanti risultamenti del convegno di Breslavia quello, che ciò resti soltanto un desiderio della Francia. Di ciò non dovrebbero mai dimenticarsi coloro che (è veramente incredibile) nel riavvicinamento della Prussia e della Russia vogliono scorgere senz'altro i preliminari di una tripla alleanza della Prussia, della Russia e della Francia. — La Prussia ha già risposto alla comunicazione fatta dall' Austria nella questione della costituzione dell'Assia, mantenendo decisamente il primo assunto. La nota relativa è già stato spedita a Vienna.

L'alta commissione militare che deliberò sulla nuova organizzazione dell'esercito prussiano, ha terminato i suoi lavori, raccomandando l'approvazione delle proposte del ministro della guerra nelle loro parti principali. — L'affare deve ancora essere discusso nel ministero delle finanze prima di essere portato al ministero di stato. »

— Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte* sotto la data di Vienna:

« Il viaggio dell'arciduca Massimiliano al Brasile avrà la durata di sei mesi. Stando ad una versione molto diffusa sarebbe da cercarsi il motivo di un tal viaggio nell' avversione colla quale l'arciduca considera il sistema di governo finora seguito. Rileviamo da buone fonti che l'arciduca non sarebbe disposto ad accettare il posto di governatore generale nel Veneto. Del resto non si è presa ancora una risoluzione definitiva riguardo alle cose della Venezia. A quanto sembra si vogliono aspettare le risoluzioni del congresso relativamente al progetto di confederazione, prima di pubblicare qualche cosa di decisivo intorno al Veneto. Non è infatti ancora certo che l'Austria abbia ad accedere alla confederazione mentre la maggior parte delle grandi potenze deve aver l' intenzione di proporre una confederazione nella quale abbiano parte i soli stati dell'Italia centrale.

« Da varii giorni circola la notizia che il consiglio dell'impero dev' essere mutato in un corpo più numeroso che si chiamerebbe « senato » ed eserciterebbe particolarmente il controllo nelle materie finanziarie e sopra il bilancio dell'impero.

« Si sa anche che furono intavolate trattative presso augusto personaggio relative allo scioglimento dell'istituto dei confini militari. È cosa innegabile che l' amministrazione semimilitare dei paesi di confine è di ostacolo allo svolgimento del commercio e dell'industria, e ne verrebbe un notevole aumento delle rendite dello stato, da quei paesi in gran parte tanto favoreggiati dalla natura appena si togliessero gli infiniti impedimenti derivanti dalla particolare condizione fatta a quei territorii. »

Troviamo nella *Wiener Zeitung* che il duca di Modena è partito per l' Italia onde ispezionare le sue truppe ed informarsi in persona dei loro bisogni e della loro posizione in vista della prossima stagione invernale.

Leggiamo in una corrispondenza da Trieste nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Continua l'agitazione intorno all' introduzione della lingua italiana nell' insegnamento. Con tutti i mezzi possibili si cerca di raccogliere sottoscrizioni ad una petizione, e si vanta di aver già ottenuto 13,000 firme. Da parte del governo non si è presa ancora alcuna misura in questo argomento. Il luogotenente di Venezia, conte Bissingen, ebbe nel suo passaggio di qui una lunga conferenza col barone Bürger. In faccia alla sempre crescente agitazione del Piemonte, riesce sempre più difficile l' adempimento delle sue funzioni a Venezia. »

— Leggiamo nella *National Zeitung* di Berlino, sotto la data di Stoccolma:

«Fra i vari discorsi che precedettero l'apertura della dieta da parte del re, ne va notato specialmente uno che insinua la necessità di una riforma della costituzione, della qual cosa non si trova fatto il minimo cenno nel discorso della corona. Infatti l'oratore dell'ordine dei paesani dichiarò: che l'ordine aspetta una riforma della rappresentanza nazionale, da lungo tempo necessaria, d'accordo col diritto e l'equità, e proporzionata alle condizioni dei tempi.

« La festa di Schiller avrà luogo il 10 novembre nella gran sala *De la Croix*. »

— Sotto la data di Pietroburgo, leggiamo nella *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« La pubblicità mediante la stampa acquista sempre nuovi seguaci, e con quel mezzo si comincia già a parlare di cose, che prima non arrivavano mai alle orecchie del pubblico, e solo rarissime volte a quelle dei più alti funzionarii.

« Anche il signor Gretsch, che si riteneva finora avversario di un tal sistema, non potè malgrado ciò sottrarsi a questa influenza nell'*Ape del Nord*.

« Perciò egli stampò alla fine di settembre nella sua appendice una lettera da Perm, nella quale si afferma positivamente che il governatore si ubbriaca ogni notte in compagnia dei suoi impiegati, per modo che il giorno non possono accudire ad alcuna faccenda. Si è qui molto curiosi di conoscere, se il ministro dell'interno lascierà passare inosservata una tale accusa, oppure se prenderà una qualche misura. — Dal governo di Pensa si scrive qualche cosa di simile, ma di carattere più grave.

« Per molti può riuscire incomodo, che la pubblicità rivendichi in questo modo i suoi diritti tanto a lungo calpestati; ma le concessioni fatte in questa materia non si potranno certo ritirare. Non si avrebbe aspettato che Gretsch vi cooperasse; ma non si può negare, che appunto per questo un'accusa tanto diretta pubblicata in quel foglio che acquista sempre maggior diffusione, farà una grande sensazione nel pubblico. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 8 novembre, ore 3 pom.

(Giunto il 9 mattina a Torino)

L'assemblea delle Romagne ha approvato a grande maggioranza la seguente proposta:

La dimissione del governatore generale è accettata. Sono espressi al medesimo sentimenti di riconoscenza.

Al dittatore di Parma e Modena sono conferiti pieni poteri per governare le Romagne, finchè il principe di Carignano assumerà la reggenza.

È proclamato fin da ora lo statuto sardo, lasciando al governo di determinare il momento della sua applicazione.

Spetterà al principe reggente l'ordinare il definitivo scioglimento della assemblea, la quale viene frattanto prorogata.

—

Parigi, 9 novembre, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Un dispaccio del generale Martimprey, in data del 6, annuncia aver vinto le tribù dei Zekkara, e riportato sovra le altre tribù ostili importanti successi simili a quello della presa di Sonalah. Oltre a un immenso bottino, sono state prese delle bandiere ai Maias ed agli Angades. Il terrore regna fra i nemici, i quali implorano misericordia. Lo stato delle nostre truppe è ottimo.

—

La *Gazzetta Prussiana* smentisce l'asserzione della *Gazzetta d'Augusta*, che la conferenza di Breslavia fosse destinata ad isolare l'Inghilterra.

—

BORSA DI PARIGI dell'8 novembre

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		70 10 70 05
4 1|2 p. 0|0	95 10 95 »	
Consolidati ingl.		96 5|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	83 50 » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

—

Modena, 9 novembre.

Regnando S. M. il Re Vittorio Emanuele II, il dittatore delle provincie modenesi e parmensi, incaricato del governo delle Romagne:

Concittadini,

Assumo con piena fiducia nell'affetto vostro la podestà che i rappresentanti del popolo mi hanno conferito. Mi dà coraggio la certezza che fra la mia coscienza e la vostra non vi può essere dissenso perchè abbiamo comuni gl' intendimenti, comune il fine, comune avremo la costanza, e, ov'è bisogno, l'ardire. La fede nel nostro diritto al compimento degl'italici destini rinvigorisce ad ogni prova l'animo mio.

La miglior parte della mia autorità è in voi stessi, o miei concittadini, e nella opinione formata da voi, quanti siete onesti uomini e provati patrioti. Io non vengo che a darvi di gran cuore intiera l'opera mia per aiutarvi a superare le difficoltà ed i pericoli.

Indarno i nostri nemici tendono trame di calunnie: le armi sleali verranno a spuntarsi contro il fermo proponimento della fraterna concordia, della disciplina, della fortezza civile.

L'Europa sa che voi siete cattolici e che appartenete alla chiesa come i cattolici di tutte le altre nazioni: ma che, come italiani, volete appartenere alla vostra nazione. Voi volete appartenere all'Italia, volete amarla difendendola e farla prosperare con entusiasmo di sacrifizio e con carità di figliuoli.

Questi affetti sono da Dio medesimo posti nell'anima nostra come in quella di tutti gli altri popoli, nè può dirsi custode della morale e dell'ordine pubblico quel governo che, condannando l'amore di patria e contrastando lo esercizio delle virtù pubbliche, riesce a distruggere anche le virtù private.

Voi non volete più di quello che tutti i popoli civili hanno voluto ed acquistato: la libertà del pensiero e della coscienza, la libertà e l' eguaglianza civile, la pratica di quei principii che formano la base del diritto pubblico della civil nazione, che, guidata dal suo glorioso capo, sparse il sangue per noi, incitandoci ad essere soldati dell' indipendenza sotto la bandiera di Vittorio Emanuele per essere quindi liberi cittadini della patria nostra.

L'Europa sa ch'essa può comporre in pace l'Italia, purchè l' Italia sia degl'italiani. L'Europa sa che noi siam pronti alle debite guarentigie di riposo. Ma oramai sa pure che i popoli delle Romagne, se inutili fossero la longanimità ed il senno, prima di piegarsi al giogo, sentirebbero giunto il momento di non pigliare consiglio che dalla giustizia e dall' onore.

Dato in Modena, dal palazzo nazionale, il 9 novembre 1859.

FARINI.

—

Firenze, 9 novembre.

L'avvocato Galeotti dà lettura del rapporto sulla proposta nomina del reggente, secondo la quale, coerentemente al voto del 20 agosto, l'assemblea, per procedere di un nuovo passo all' effettuazione di quel voto, nomina S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano reggente della Toscana, perchè la governi in nome di S. M. il Re eletto.

Passatosi allo scrutinio segreto, de' 165 votanti 164 furono favorevoli 1 contrario.

Il sig. Mangini propone un voto di lode ai volontarii dell'esercito. Tale proposta è adottata all'unanimità per alzata e seduta.

Fragorosi e prolungati applausi del pubblico accolgono le due votazioni.

È decretata la stampa del rapporto di Galeotti come faciente parte integrante della proposta. — Sono confermati fra gli applausi i poteri al governatore. — È prorogata l' assemblea.

G. ROMBALDO, Gerente.

COMUNE DI TORNACO (Novara)

Popolazione 1500 *anime circa.*

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica di Tornaco, gl'aspiranti presenteranno i loro recapiti entro tutto il corrente mese, dai quali consti d'aver almeno quattro anni d'esercizio pratico in condotta.

Lo stipendio è fissato a L. 1800.

Dat. Tornaco, il 4 novembre 1859.

Il Sindaco CALLERIO.

Il Dott. **V. MARTINI**

Medico-Chirurgo Dentista

ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

Lucido e Vernice

delle prime fabbriche di Francia.

Lucido oleoso per la ***calzatura*** che si adopera come gli altri lucidi: vasetto da centesimi 50, 75 e 1 fr.

Lucido impermeabile per ***fornimenti*** da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

Vernice per la ***calzatura*** che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da centesimi 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3.

Vernice idrofuga elastica per la ***calzatura*** in caoutchuc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

Vernice bianca, boccette da centesimi 70, L. 1 e 1 20.

Vernice inglese per le ***capote*** delle vetture ed i fornimenti il cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

Vernice vegetale per uso dei sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro L. 6.

Composizione elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in Ruolz, Packfond, ecc. Boccetta da L. 1 50.

Acqua di Siena per nettare il rame. Bottiglia da L. 1 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via madonna degli Angeli, n. 9.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.

ANNO II.

ISTITUTO PARACCA E PAOLETTI

approvato dal Ministero della pubblica Istruzione per l'insegnamento elementare con pensionato. Preparazione al Collegio militare d'Asti e ripetizioni. — Torino, via della Zecca, N. 9, piano nobile.

Assortimento di Vini Nazionali

si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di vino vecchio delle migliori qualità astigiane, a prezzi moderatissimi. — Torino, piazza Castello, sotto i portici, N. 17, nella corte.

NEGOZIO R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

Via Milano, porta ed insegna N. 6.

Completo e svariato assortimento di **Maglie** in ogni genere, **corpetti**, **calze**, **mutande**, **camiciuole**, **spenzer**, **trapunte**, **catalogne** in lana ed in cotone, **coperte** diverse, **biancheria** da casa e **mantileria** nelle migliori qualità, **tele in filo estere e nazionali**, **mussole per rideaux**, **fazzoletti** e le solite e scelte qualità di **cotoni**, **lane**, **lini** pei lavori all'ago ed al crochet.

AL PROFETA

MAGAZZINO DI VESTIMENTA

Angolo Doragrossa e Seminario. Torino.

Assortimento di articoli di Novità per la stagione e grande facilità nei prezzi.

ISTITUTO SANTA BARBARA

NUOVO STABILIMENTO DI EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE FEMMINILE

Fondato sulla ridente collina della valle dei Salici, Villa Jacquier, strada della Polveriera, distante mezz'ora da Torino.

La bontà dell'aria, l'amenità del sito, la buona educazione che si promette e la modicità del prezzo, ridotto a sole lire 45 mensili, non lasciano dubbio d'un numeroso concorso.

Per programmi e relativi schiarimenti dirigersi ivi, ed all'Istituto privato maschile, Piazza Susina, casa Paesana.

VENDITA BENI o MUTUO

Cascina, giornate 82, in fertile condizione, provincia di Torino, affittata L. 2500, non compresa la casa civile, si vende per L. 42 000, oppure s'ipoteca per mutuo di L. 30,000 che si ricerca.

Per schiarimenti nello studio del not. Operti, Doragrossa, 23, Torino.

AVVISO

La vera Sonnambula **LEOPOLDA** nata **Filippa**, quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d'ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate ed ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Soiinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.)

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est reprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÈS et C., boulevard St-Dénis. 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19

GOZZI, caneri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* **Potassio** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

ACQUA DI FELSINA

dal Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. - Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già DITTA POMBA e COMP.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all'incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento.

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista.*

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L.n.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo:				
Parma, Modena	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*):				
Inghilterra, Francia e Svizzera	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	»	40	22	12

IL MAGAZZINO DI CARBONE COKE

da via Argentieri, N. 6, è trasferto nella medesima via, N. 11, accanto alle Tre Corone. È pure fornito di *carbone fò* a prezzi discretissimi. Servizio adomicilio

---

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele-percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino*, 9 *novembre* 1859.

FONDI PUBBLICI

Riserva	Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	84 —	— — —	84 25	— — —
Obbl. 1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	1080	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	216	216
Francof. sul Meno	215	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	25 02 1/2
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 75	78 90
Valuta Perdita per 0/0	5 »	» »
Bonificazione p 0/0	1 80	» »
Argento Aggio per 0/00	1 80	5 »

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.